



Zarantonello_{day}

www.zarantonello.it

5 GIUGNO 2011, TRISSINO... È QUI LA FESTA!

"10° RADUNO MONDIALE" DEGLI ZARANTONELLO - PREVISTA PRESENZA DA 15 PAESI DEL MONDO

La comunità di Trissino ed in particolare le famiglie Zarantonello sono liete ed orgogliose di poter ospitare nel proprio paese il 10° raduno mondiale degli Zarantonello provenienti da ben 15 stati.

Il territorio del comune di Trissino è per un terzo pianura e per il restante tutto colline ed è conosciuto come "amenissimo colle", con vedute stupende. Le sue colline e le sue valli sono state ritenute dalla Regione tra le più belle del Veneto, non ancora intaccate da selvaggia urbanizzazione. Trissino deve "l'integrità dell'amenissimo colle alla sua conformazione orografica particolare e alla disposizione degli edifici della via nobile lungo l'inerpicarsi della strada che conduce al castello e alla chiesa".

La sua storia risale al VI-V secolo a.C.: dagli scavi archeologici effettuati sul territorio sono stati rinvenuti reperti che risalgono alle popolazioni prealpine paleovenete-retiche. Nel XII secolo comparve la nobile famiglia dei conti Trissino (ancora oggi nel comune risiede una discendente da tale famiglia: la contessina Mariangiola Trissino in Guerrato); il comune di Trissino venne a trovarsi sotto la Repubblica di Venezia e nell'anno 1409 adottò il primo Statuto comunale.

Trissino conta attualmente circa 9000 abitanti ed è molto conosciuto all'estero per il gran numero di laboratori orafi fornitori dei più celebri gioiellieri del mondo grazie all'alta qualità dei loro

prodotti (attualmente il più conosciuto è quello di Marco Bicego). Trissino è pure sede di famosi laboratori di confezioni (Armani, La Matta, ecc.), di un laboratorio multinazionale di ricerche avanzate (Miteni) e di molte società sportive, tra le quale le più famose sono quelle dell'"Hockey e quella di pattinaggio artistico, entrambe campioni nazionali. Esistono inoltre alcune importanti industrie meccaniche di alta precisione che esportano i loro prodotti in tutto il mondo ed un caseificio sociale che produce formaggi e derivati di gran pregio (tra i quali il formaggio Asiago DOP).

Famosa infine è la sua recente chiesa di San Pietro, costruita su progetto del celebre arch. Pierluigi Nervi e dell'ing. Francesco Vacchini, contenente altare, leggi e sedute usati dai padri conciliari durante il Concilio Vaticano II; trattasi di un edificio non solo di importanza storica, ma anche di un'autentica opera d'arte.

Trissino è gemellato da 20 anni con la città tedesca di NEU ULM.

Il raduno avrà luogo nei giorni 4 e 5 giugno 2011: il 4, alla pista coperta di Hockey, ci sarà una serata aperta a tutta la popolazione, compresi gli immigrati; ci saranno musica d'ascolto e musica da ballo con un buon aperitivo. Tutta la giornata del 5 sarà riservata alle famiglie Zarantonello, con Santa Messa concelebrata dai sacerdoti Zarantonello alla Grotta di Lourdes, tempo permettendo, e il raduno avrà

il suo svolgimento con punti di ristoro, pranzo e vari spettacoli nella villa e nel parco del conte Giannino Marzotto, che con grande generosità li ha messi a disposizione.

Il conte è una persona molto stimata dalla comunità trissinese, non solo per il suo grande mecenatismo, ma anche perchè molto colto, di buona compagnia, desideroso di essere parte attiva delle varie manifestazioni culturali, sia locali che nazionali, ed in particolare della vita della comunità stessa. La sua villa è ricca di opere d'arte, tra le quali una serie completa di arazzi fra i più preziosi del mondo. Nel parco esiste un giardino con pescheria considerato tra i più belli d'Italia: sarà possibile vederli accompagnati da due guide turistiche messe a disposizione dei partecipanti.

Il regolare svolgimento del raduno sarà assicurato, oltre che dal personale Zarantonello, anche da protezione civile e dall'associazione Alpini locale. La comunità di Trissino ringrazia anzitutto i componenti del Comitato Direttivo per aver scelto il suo territorio per il raduno mondiale, augura a tutti i partecipanti di trascorrere due giorni in serena allegria per conoscersi reciprocamente, per rinsaldare le amicizie e allacciarne di nuove con la speranza che tutti possano conservare un bel ricordo dell'incontro e dei luoghi di origine dei loro antenati.

Ringraziamo dunque il conte Giannino Marzotto per la sua grande dispo-



VILLA TRISSINO
Zona peschiera ottagonale e villa inferiore



VILLA TRISSINO
Zona prato verde

VEDUTA PANORAMICA DI TRISSINO

All'interno della zona delimitata in rosso è situato il parco della villa



nibilità, l'Amministrazione comunale, in persona del Sindaco ing. Claudio Rancan, per la sua collaborazione per il buon esito dell'incontro, e Mons. Carlo Guidolin, per aver messo a disposizione del raduno i luoghi della Parrocchia di Trissino.

Giovanni Z.
Trissino



DAL SINDACO di Trissino

Sono veramente onorato di ospitare a Trissino, il prossimo 5 giugno, il 10° raduno mondiale degli Zarantonello. Onorato ed orgoglioso di accogliere voi e i vostri cari nella nostra ridente cittadina, che molti di voi vedranno per la prima volta.

Il nostro è un comune ricco di storia, di arte e cultura, di ameni paesaggi e di pregiati prodotti della terra. Un comune che grazie all'ingegno e all'operosità dei propri abitanti ha conosciuto uno sviluppo sociale ed economico che ha pochi confronti nella nostra regione.

Anche la vostra famiglia è ricca di storia, e come molti altri nostri concittadini ha vissuto l'esperienza del distacco dalla propria terra di origine per affrontare con alterne fortune nuove sfide in paesi lontani.

Spero che la nostra ospitalità sia degna delle vostre aspettative; noi faremo del nostro meglio per farvi sentire a casa vostra e per ringraziarvi del privilegio che ci avete concesso scegliendo Trissino come sede del vostro raduno.

In attesa di accogliervi e di conoscervi di persona, auguro a tutti voi di trascorrere serenamente i giorni che ci

separano da questo grande evento.

Il Sindaco
Claudio Rancan

cosa ci racconta IL "PARON"

Carissimi Zara qui accanto a me c'è il nostro "mitico" PARON Carlo Zarantonello !!!! e vuole raccontarsi un pò.... e raccontarci... Gli rivolgo perciò alcune domande a nome di tutti noi fedelissimi parenti:



PARON CARLO Z. da Brescia

Chi è il "paron" e quale funzione ha?
Storicamente era il saggio della famiglia, colui che per la sua maggiore esperienza e saggezza contribuiva a

supportare ed aiutare nei momenti di difficoltà le famiglie che a lui facevano riferimento. Oggi è rimasto un titolo simbolico che ricorda il significato originale e lo mantiene vivo nonostante le realtà familiari siano oggi molto cambiate. Nel concreto del nostro gruppo invece il paron si pone come obiettivo quello di collaborare con il comitato degli Zarantonello nell'organizzazione degli eventi.

Cos'è il comitato?

È una rappresentanza di Zarantonello che dà la propria disponibilità per programmare ed organizzare i nostri raduni in Italia e all'estero. Sono persone che rappresentano altri Zarantonello originari dello stesso paese e si impegnano a comunicare a questi ultimi le iniziative organizzate, le modalità di svolgimento e a coinvolgerli nella realizzazione pratica delle stesse. Se volete sapere chi sono, in fondo a questo giornale potrete leggere i loro nomi.

Gli Zarantonello sono un'associazione, un club o cos'altro?

Siamo una grande famiglia con un forte senso di appartenenza al gruppo!!!

Le feste che organizzate sono piuttosto grandi e impegnative... siete sponsorizzati da qualcuno?

In realtà non abbiamo sponsor nel vero senso della parola! Cerchiamo di mantenere il costo di partecipazione alle feste il più contenuto possibile perché vogliamo che tutte le famiglie partecipino al completo. Poiché questo tentativo è veramente difficile i nostri veri sponsor siamo ancora noi, quelli di noi che ci mettono del proprio... ed oltre al prezzo di ingresso alla festa aggiungono altro per coprire le spese in eccesso.





Ritene che queste vostre feste abbiano avuto successo?

Se guardiamo il numero dei partecipanti possiamo dire che sono state un progressivo successo. Ma se ci riferiamo alla gioia e alle emozioni che ogni festa ci trasmette, dobbiamo dire che sono sicuramente state ciascuna un GRANDISSIMO SUCCESSO!!!

Quali sono i vostri obiettivi come gruppo?

Il primo obiettivo è stato la nostra premessa, ovvero capire la nostra origine, le nostre radici. Il secondo quello di ricostruire i rami della nostra famiglia e lo abbiamo fatto per buona parte, realizzando un lunghissimo albero genealogico che viene aggiornato con le continue nascite. Il terzo, che rappresenta lo spirito attuale del gruppo, è quello di trovarci periodicamente ogni quattro anni all'estero ed ogni quattro in Italia per raccontarci, rivederci e mantenere vivo e concreto il nostro senso di appartenenza alla famiglia.

Ma la prossima festa quando sarà?

Il prossimo 05 giugno 2011 ci raduneremo a Vicenza, più precisamente a Trissino, e saremo ospiti nella villa della famiglia Marzotto che ringraziamo in anticipo per questa meravigliosa disponibilità. A questo proposito rivolgo un plauso e un sincero ringraziamento al comitato per il suo costante impegno nella preparazione della festa e a tutti coloro che nell'occasione collaboreranno. Se pensate che la macchina organizzativa si è messa in moto già da oltre otto mesi, potrete capire quanto lavoro sta dietro ad una singola giornata di festa. Infine colgo l'occasione per rivolgere a tutti gli Zarantonello un cordiale saluto ed un augurio di felicità.

*Il Vostro Paron
Carlo Zarantonello*

I SOPRANNOMI ZARANTONELLO

Dedicato a MARTINO dei Carani di Povolaro

Martino da Povolaro, dei Carani, ha ideato e inciso i soprannomi conosciuti dei vari ceppi di Zarantonello nel magnifico Pastorale ligneo donato al paron Sandro, ora di paron Carlo. Per questo trovo giusto dedicare questo articolo a lui, che ci ha lasciati in silenzio un paio d'anni fa.

L'origine dei soprannomi dei singoli prima e di intere famiglie poi, ha origini già nel '500 dopo la formazione dei cognomi, iniziata con il boom demografico del '400. L'aumento continuo e la stanzialità della popolazione, per nulla mobile a quei tempi, creava la necessità di distinguere i membri dello stesso gruppo l'uno dall'altro. In altre culture, come in Spagna o tra gli Arabi, si aggiunse a nome e cognome la tribù o clan di appartenenza. Da noi sorsero i soprannomi.

La stirpe più numerosa è senz'altro quella dei "Poentini" di Muzzolon, ora anche a Vicenza, cui apparteneva paron Sandro, ma anche tuttora e in piena forma il sottoscritto. I "Carani" di Martino sono oggi a Restena di Arzignano e Povolaro. I "Tognon" del paron Abele, Paolo e Gigi da Novellara sono originari della Piana. I "Chicchi" di Aldo e Gianfranco, ma soprattutto del paron Carlo dalla Piana sono scesi a Sirmione e Pozzolengo. Gli "Jon" sono alla Piana e ai Tomasoni con il nostro storico Giannino. I "Paladio" sono ai Tomasoni. I "Frangi" di Severino da Verona, i "Cè" di Toni Cè emigrante ritornato dal Canada, come pure i Petèle, i Bergia, i Marioli, i Scauri, i Surdi, i Cini e gli Gnocchi

sono della Piana di Valdagno. I "Cagni" sono ora a Como. Dei "Scagni" fanno parte i famosi organari (Beniamino ec.) di Cornedo. I "Petolon" da Muzzolon, sono ora a S. Benedetto di Trissino e a Poggio. I "Borasca" da Cornedo sono ora a San Benedetto di Trissino e San Quirico con emigrati in Svizzera e USA. I "Belesse" cugini di Giannino sono di Cornedo. I "Bortolon" di Francesco, Lucky Luciano e Piero partono da Muzzolon. I "Muri" sono dell'omonima contrà a Muzzolon. I "Bianchetti" e i "Garbini" sono a Trissino, divisi tra G. di Sotto e G. di Sopra. I "Toaldo" sono a Nogarole. I "Passaia", i "Nogara" a Piana, i "Polidori", i "Gotti", i "Poia" sono nomi riferiteci a suo tempo, ma che non hanno trovato riscontri. Gli "Antonigi" non è un vero soprannome, ma un antico toponimo ancor oggi usato per definire la contrà Zarantonelli. I "Tomasoni" è un altro toponimo dell'omonima contrà, non un soprannome dei Z. I "Campanari" sembra essere solo un modo per definire gli abitanti della contrà Campana, sopra contrà Zarantonelli, indipendentemente dal cognome. Sarebbe bello che ognuno di noi potesse riconoscersi in qualche gruppo e invito chi ha notizie ulteriori, a completare o semplicemente arricchire le conoscenze attuali comunicandole a me (tel. 0444 596088 mail: raffadeboni@libero.it) per gli aggiornamenti che faremo per le prossime edizioni della nostra festa.

Paolo da Vicenza



PAOLO Z. - NOVELLARE (RE)
Missione umanitaria - Togo (Africa)



FRONTON (FRANCIA) 2005 - 7° raduno

UN PENSIERO AMERICANO

“ ma non potrei essere anch'io una Zarantonello??!” E tutto iniziò così, per caso, sentendo parlare Luca e Rosanna degli Zarantonello e del loro viaggio in America programmato con due anni di anticipo. Il tempo vola e un attimo dopo mi sono ritrovata in un aereo con destinazione New York! Direi che ho realizzato uno dei miei sogni, visitare questa splendida città che rappresenta il fulcro della politica e dell'economia mondiale, sempre vista solo nei film; probabilmente molto ha influito sul farla risultare così entusiasmante la compagnia avuta durante il viaggio: persone nuove, molte delle quali mai conosciute prima, accomunate dalla voglia di visitare luoghi lontani e conoscere culture diverse. Nell'epoca del virtuale, delle amicizie su Facebook e delle relazioni via e-mail io direi che gli Zarantonello sono la dimostrazione che spesso la realtà è migliore della fantasia e del nostro immaginario. Colgo allora questa occasione per ringraziare gli Zarantonello per avermi permesso di far parte della loro famiglia “allargata”, per l'accoglienza ricevuta e approfitto per complimentarmi per la loro iniziativa che spero duri nel tempo; la mia collaborazione in tal senso è assicurata...ormai sono una di voi!

Con affetto, Giorgia Gaiarsa
... e un pò Zarantonello! ;-)

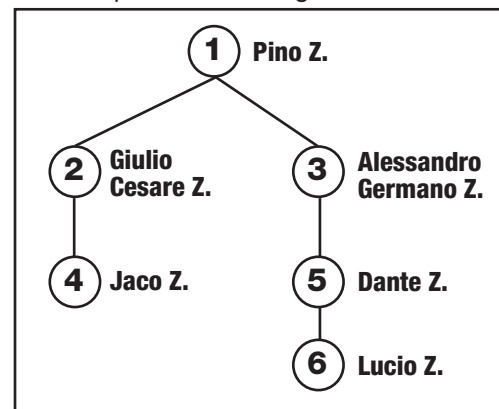
LA FAMIGLIA SI ALLARGA, IL COGNOME CONTINUA

Nuovamente gli Zarantonello si radunano per celebrare la loro appartenenza, le loro radici, che simbolizzano i loro forti vincoli di una sola origine!!

In un mondo pieno di superficialità e fretta, che dimentica la sua storia, le sue culture tradizionali, i suoi valori e identità, questa riunione afferma con enorme allegria la nostra appartenenza a un passato comune e a una stirpe che si sente orgogliosa di averlo e lo manifesta in ognuno di questi eventi che ogni volta si allungano in numero e intensità. Ogni nuova riunione ha lasciato la sua peculiarità, uno stile unico, però in tutti i casi è stata presente un'emozione indescrivibile, un clima di vero Clan, di veri lacci invisibili però indistruttibili!!!!

A tutti coloro che per tanti anni si impe-

gnarono con sforzi, ispirazione e immaginazione per organizzare ogni festa curando il minimo dettaglio, pur lasciando una frazione della loro vita e del loro tempo, e trasformarla in un ricordo indimenticabile, a tutti dico: GRAZIE! Sono sicuro di non sbagliare a dire che questi incontri arricchiscono tutti noi, che sono stati fonte di sensazioni emozionanti, di profonde affinità, di piena allegria, di profondi sentimenti che si affermano sempre più!! Quella forza viva si mantiene, si rafforza, avvicinando le generazioni onorando chi è partito dando speranza al sangue nuovo che si



ESTE 2003 - da sinistra:
Andrea Z. - Macherio (Mi)
Germano Z. - Argentina
Matteo Z. - Sirmione



VICENZA 2007 - Padre Daniele Z.



VICENZA 2007
Loggiato del municipio
presentazione
dell'albero genealogico
più grande al mondo,
fatto scivolare dal
balcone del loggiato



VICENZA 2007 - Corso Palladio

rinnova, che senza dubbio continuerà con questa bellissima e magica celebrazione: l'orgoglio di appartenere a questa grande famiglia!!! E fra tutti celebrare la vita!!
Saluti a tutti dall'Argentina

Pino Z. L'Argentino

IL SOGNO AMERICANO

di Giuseppe Zarantonello
detto Bepi Borasca

Giuseppe nacque a Cornedo nel 1897 da una famiglia di contadini.

Erano tempi grami soprattutto per le famiglie numerose perché la terra e il lavoro non erano sufficienti a sfamare genitori, figli e nonni.

Per sfuggire alla povertà e assicurare un futuro per sé e i propri figli, alcuni fratelli di Luigi, il padre di Giuseppe, agli inizi del secolo si trasferirono in America a Chicago nell'Illinois.

Agli inizi del '900 in Italia la situazione economica continuava a peggiorare, non vi erano prospettive di miglioramento, pochissime possibilità di impiego nelle rare fabbriche e anche il lavoro nei campi non era sufficiente per una vita dignitosa, soprattutto per le famiglie con tanti figli e poca terra da coltivare.

Fu così che nel 1908 i genitori di Giuseppe lo accompagnarono a Genova e lo imbarcarono sul ponte di terza classe di un vapore con destinazione Long Island e poi Chicago.

Giuseppe, detto Bepi, era un vispo bambino di 11 anni, molto legato ai genitori ed ai fratelli, ma era già dotato di quel coraggio ed intraprendenza che lo avrebbero contraddistinto per

tutta la vita.

Nella nave fu affidato ad una famiglia veneta di emigranti e dopo circa un mese raggiunse Ellis Island nella baia di New York.



Qui trascorse in quarantena oltre 40 giorni, per scongiurare il pericolo di trasmissione di malattie, venne lavato, disinfestato dai pidocchi e finalmente fatto salire su un treno con destinazione

Chicago, dove lo aspettavano gli zii.

Alla stazione gli consegnarono un sacchetto di carta contenente una pagnotta, una fetta di formaggio e alcuni frutti.

La mente di Bepi faticava ad abituarsi a tutte le novità degli ultimi mesi; dal mare sterminato, alle notti passate a dormire sul ponte della nave assieme a tante persone e bambini poveri come lui, alle notti nelle camerate affollate di Ellis Island alle campagne verdi e sterminate che vedeva dal treno, così diverse dai paesaggi di dolci colline della sua casa a Cornedo, della quale sentiva già un po' di nostalgia.

Pensava spesso a mamma, papà e ai fratelli, ma aveva nel cuore la certezza che quella nuova terra gli avrebbe portato fortuna e che la sua vita sarebbe stata migliore e più interessante di quella dei suoi amici rimasti a Cornedo. Le persone sedute accanto a lui parlavano una lingua che non comprendeva; c'erano anche molti italiani, ma non riusciva a capire una sola parola di quello che dicevano. Non si

era mai sentito così solo in tutta la sua vita.

Con questi pensieri, seduto in una carrozza spinta dalla locomotiva del treno che sbuffava fumo quasi come la ciminiera della nave, Bepi aprì il sacchetto di carta e mangiò il pane con il formaggio e una mela.... A dire il vero c'era anche un frutto che non aveva mai visto prima, a forma di pera molto allungata di colore giallo; diede un morso e l'espressione di disgusto per il sapore amaro del frutto, fu notata da un ragazzo seduto di fronte che con gesti gli propose uno scambio con una mela.

Quella fu la prima volta che Bepi vedeva una banana e che scopriva come si doveva fare per mangiarla! Alla stazione di Chicago trovò ad aspettarlo gli zii, che lo accompagnarono nella loro casa, dove conobbe i cugini che diventano la sua nuova famiglia.

Passarono gli anni, Bepi diventò un bel ragazzo moro, dalla corporatura robusta, ma agile; per il suo carattere semplice si fece apprezzare da tutti, anche per la sua disponibilità ad accettare con impegno tutti i lavori che gli venivano proposti.

Solo dal suo sguardo, triste e severo, si potevano intuire le sofferenze che aveva dovuto sopportare e il dolore per essere lontano dai suoi cari; aveva un carattere deciso e non era disposto a scendere a compromessi se pensava di essere dalla parte della ragione. Per questo motivo tutti lo chiamavano "Bepi Burasca".

A 18 anni fu assunto in una compagnia che costruiva ferrovie e si fece apprezzare per l'impegno e la dedizione al lavoro.

Un giorno, mentre era impegnato nella posa dei binari, il padrone della sua ditta era seduto su un masso im-

VICENZA 2007



CAZZUOLA - simbolo dei lavoratori edili da Macherio (MI)



ESTE 2003 - Dopo il restauro della fontana



PARON SANDRO Z. - Muzzolon





VICENZA 2007



ESTE 2003 - Albino Z. Pozzolengo porta all'altare la soca, simbolo delle famiglie z.



DAYTONA 2009 - Onori di casa dal sindaco



VICENZA 2007 L'ALBERO GENEALOGICO PIÙ LUNGO DEL MONDO - 21mt LINEARI



DAYTONA 2009

NEW YORK 2009 - Statua della Libertà



NEW YORK 2009 - Central Station

VICENZA 2007



pegnato a controllare i lavori; a meno di un metro un serpente a sonagli era pronto ad aggredire l'uomo che non si era accorto di nulla.

Bepi non ci pensò due volte, con il badile tagliò di netto la testa al serpente e gli salvò la vita; come premio per il suo coraggio Bepi fu nominato capo squadra, una mansione importante che richiedeva personalità ed iniziativa non comuni.

E Bepi non era una persona comune! Andava d'accordo con tutti, ma si faceva rispettare da tutti. Una notte, mentre dormiva nella sua tenda, un mariolo tentò di sottrargli da sotto il materasso il portafoglio con i denari della paga. Bepi fu rapidissimo, con la roncola che portava sempre con sé, gli tagliò il padiglione di un orecchio! All'età di 20 anni conobbe e sposò una ragazza americana dalla quale ebbe un figlio che diventato adulto fu un pilota di aerei bombardieri e che combattè con l'esercito americano in Italia nella guerra di liberazione.

Il duro impegno quotidiano e la dedizione al lavoro, che sono caratteristiche del popolo veneto, consentirono a Bepi di raggiungere una buona posizione economica e di risparmiare una discreta somma di denaro.

Però, in tutti gli anni passati in America, la nostalgia per il suo paese Cornedo diventava sempre più insopportabile e nel 1933 ritornò in Italia, lasciando a Chicago il figlio e la moglie, con la quale erano sorte incomprensioni che erano diventate insanabili.

In Italia scoprì che una parte della sua famiglia si era trasferita da Cornedo a San Benedetto di Trissino, vicino alla casa dove io, Livio Zarantonello, sono nato nel 1945. Insieme ai fratelli acquistò qualche appezzamento di terreno, ma soprattutto conobbe Rita,

una ragazza di Isola Vicentina, allegra e vivace, di dieci anni più giovane, che gli fece nuovamente incontrare l'amore e dalla quale, nel 1935, ebbe un figlio, Augusto, detto Rino. I tempi erano comunque difficili e la povertà un male dal quale era difficile guarire; prima della nascita del figlio, Bepi ripartì per l'America per far soldi e con la promessa a Rita di ritornare appena possibile; nel frattempo Rita andò con il figlio ad abitare ad Isola Vicentina.

Gli anni in America furono difficili; Bepi diviso dal figlio e dalla moglie americana, viveva solo e sognava di ritornare in Italia non appena fosse riuscito a racimolare una sufficiente somma di denaro. Ad ogni lettera che scriveva, Bepi metteva nella busta un dollaro americano che Rita ha custodito gelosamente fino alla morte.

Gli anni più bui furono quelli dal 1939 al 1945, perchè Bepi e tutti gli Italiani furono tratti in campi di lavoro fino alla fine della guerra nel 1945. Nel 1948 Bepi ritornò in Italia e andò a vivere con il figlio e Rita; nel 1951 ristrutturò la casa a San Benedetto e visse con la famiglia.

Come ricordo dell'America si portò un frigorifero (il primo visto a Trissino) guanti in pelle e lenzuola di cotone introvabili in Italia e caratteristici pantaloni jeans con salopette, nei quali Bepi infilava forbici, tenaglie e i piccoli attrezzi di lavoro.

Fu alla metà degli anni '50 che io, bambino di 10 anni, conobbi Bepi e rimasi affascinato dalle storie che alla sera, seduti in cortile, mi raccontava dell'America e delle sue avventure.

Non era più giovane, i capelli erano grigi, ma l'entusiasmo, il modo di parlare fermo e deciso e lo sguardo erano quelli del ragazzo americano di tanti anni prima. Nel 1972 morì la

moglie americana e finalmente Rita (65 anni) e Bepi (75 anni) coronarono la loro storia d'amore sposandosi in chiesa a Trissino; nell'occasione io e mia moglie (freschi sposi da due anni) avemmo l'onore di essere i testimoni del loro matrimonio.

Oggi, quando ripenso alla vita di Bepi Burasca, che morì nel 1980, non posso fare a meno di fare alcune riflessioni. La vita di Bepi non è stata facile, perché ha dovuto confrontarsi e affrontare situazioni che non conosceva; ha superato le difficoltà coltivando un sogno, il sogno americano; ma il significato della parola sogno, in questo caso non è quella che si trova nel vocabolario.

Bepi ha trasformato in realtà il suo sogno ed è per questo che sono sicuro che sia soddisfatto della vita che ha vissuto. La vita della maggior parte degli uomini e donne delle generazioni cresciute nell'ambiente contadino si assomigliano tutte e sono segnate da circostanze che si ripetono.

Condizioni familiari più o meno buone, forti affetti che fortificano i caratteri, sogni e aspirazioni che solo con l'impegno, il coraggio e la dedizione possono essere conquistati.

Famiglia e figli ai quali trasmettere quello che la vita ci insegna, con la speranza che non si ripetano gli errori fatti in gioventù, un lento declino nel corso del quale assaporare i ricordi del tempo passato e gioire delle potenzialità e delle capacità dei figli e dei nipoti e infine il meritato riposo raggiunto nella convinzione che tutto si è compiuto e che il risultato ottenuto è il migliore che ci potesse capitare.

Livio Zarantonello
Trissino



VICENZA 2007

8° RADUNO MONDIALE

Quando Gianfranco mi ha chiesto di scrivere qualcosa ho subito chiesto quanto spazio avrei avuto; mi ha risposto che avrei potuto scrivere la mia vita. Ora non vi tedierò con la mia vita, ma vorrei raccontarvi della mia bisnonna e di perché proprio per lei sono arrivata a conoscere questa splendida famiglia Zarantonello.

Racconterò quello che mi è stato riportato e che è supportato da pochissimi documenti, ma chissà, magari qualcuno conosce la storia e potrà confermare il mio racconto.

La mia bisnonna si chiamava Teresita Zarantonello e mio padre mi raccontava che era scappata da Valdagno alla fine del 1800 con un uomo che lei amava, ma che la famiglia non voleva e che addirittura era stato fatto sposare ad un'altra donna. Io immagino questa giovane donna molto decisa, che lascia tutto e viene a vivere a Milano con un uomo sposato, proveniente da un piccolo paese: chissà come gli è apparsa la città, chissà come si è arrangiata i primi tempi e chissà cosa ha dovuto sopportare ai quei tempi.

Eppure doveva essere un amore profondo quello che legava la mia bisnonna al mio bisnonno, visto che hanno avuto 3 figli, 2 femmine e un maschio, mio nonno Antonio. Anche di mio nonno so ben poco, non l'ho mai conosciuto e ho poche cose sue, alcune vecchie foto, il suo libretto di matrimonio dove sulla paternità, che una volta doveva essere dichiarata, si trova scritto "figlio di NN e di Zarantonello Teresita", un braccialetto che mi ha regalato quando sono nata e quel poco che mi ha raccontato mio padre Giuliano, che a causa della separa-

zione dei miei nonni, ha perso di vista suo padre dai 3 anni fino ai 30 quando si sono rincontrati per caso e hanno riallacciato un poco i rapporti.

Mio padre non parlava volentieri della sua famiglia e io sono cresciuta sapendo poco o niente di tutte le vicende familiari. Zarantonello era il cognome che mi legava profondamente a mio padre, ma nulla più, fino al giorno che mio padre non mi ha raccontato quello che ho appena detto a voi. La curiosità era forte, mi sarebbe piaciuto sapere di più di questa bisnonna coraggiosa, ma non sapevo a chi chiedere; sapevo da mio padre che mio nonno aveva due sorelle che erano sposate e di lui non sapeva il cognome; ero molto inesperta e non sapevo come muovermi, così ho dimenticato per un po' la mia famiglia. Nel 1991, a soli 62 anni, è mancato mio padre e una cosa strana a cui ho pensato proprio il giorno del suo funerale è che c'erano tantissime persone a commemorarlo, ma nessun Zarantonello. Così, proprio mentre sentivo che mancava una parte delle mie "radici", a pochi giorni dalla scomparsa di mio padre mi vedo recapitare una busta indirizzata a lui e al suo interno trovo l'invito a partecipare al raduno di Valdagno. Ho deciso di partecipare con mia madre, anche perché speravo di trovare così notizie della mia bisnonna. Speranza delusa, perché non ho trovato nessuna indicazione su di lei, ma sicuramente è stata una giornata da ricordare sotto molti aspetti.

Dopo quel giorno sono tornata alla vita di sempre, al lavoro, ai figli che nel frattempo sono nati, ai 1000 impegni e così ho dimenticato per un po' gli Zarantonello. Ma un giorno mi sono detta: "ma possibile che non ci siano più feste? Che non ci si debba più tro-

vare?" e click, la potenza di internet mi fa ritrovare "GLI ZARANTONELLO"; ecco il sito, ecco i contatti e via si parte con la prima mail, la richiesta di partecipazione al raduno di Vicenza, la telefonata di Aldo, la prenotazione del pullman da Sirmione e l'attesa; per una Zarantonello "solitaria" l'emozione è sicuramente forte. Eccomi a Sirmione in attesa del pullman. È strano pensare che stai per incontrare delle persone di cui non sai nulla, ma che per strano gioco del destino potrebbero essere tuoi parenti: "come mi accoglieranno?, si accoglieranno di me?, cosa proverò oggi?". Mi sono posta un sacco di domande ma poi ho deciso che dovevo lasciarmi andare e godere questa giornata di festa.

Le persone mi vengono incontro sorridendo e parlandomi come se mi avessero sempre conosciuto. In pullman tutti vogliono sapere da dove vengo, mi raccontano delle feste precedenti, e i primi miei pensieri sono "casa-famiglia", tutto con molta semplicità. Mentre siamo in viaggio, mio marito mi ricorda che quando era militare a Roma in caserma con lui c'era un ragazzo che si chiamava Ugo Zarantonello, cosa che allora ci era sembrata strana e mio marito ha pensato che sarebbe proprio stato bello rincontrarlo... ed ecco la magia degli Zarantonello: Ugo è stata la prima persona che abbiamo incontrato. Potete immaginare la sorpresa e la cosa più incredibile è che Ugo non aveva mai partecipato prima ad un raduno, chissà perché questa volta si era deciso. Mi sembrava incredibile quello che stavo vedendo, una moltitudine di persone che portavano la spilla simbolo degli Zarantonello e una cosa che mi ha divertito molto è stato sentirne finalmente pronunciare da tutti cor-

VICENZA 2007



VICENZA 2007



VICENZA 2007



VICENZA 2007



rettamente il mio cognome senza ripeterlo 2 o 3 volte scandendolo e senza ribadire che il mio cognome è Zarantonello "tutto attaccato" e che no, non mi chiamo Zara Antonella.

Dopo un breve cammino, sempre in corteo e guidati dalla banda, siamo arrivati in piazza dei Signori dove, come abili formichine, gli organizzatori si davano da fare per le iscrizioni, per ricevere chi, come me, era forse un po' spaesato, ma favorevolmente colpito da tanta organizzazione e dal il rinfresco, a base di soppresa, formaggi e vino buono.

Gli organizzatori e i volontari, oltre alla maglietta "d'ordinanza", portavano un cappello di paglia che ricorda tanto i contadini di una volta e che sicuramente vuole essere un simbolo delle antiche tradizioni, soprattutto legate alla terra, di questa famiglia.

La cornice è bellissima (Vicenza merita una visita), le persone sono bellissime, il bicchiere di vino in mano ai più è buonissimo e sicuramente provvede a riscaldare l'atmosfera già gioiosa, la banda è splendida, le persone si abbracciano, sorridono e si commuovono incontrandosi.. Dopo i saluti personali Gianfranco ci fa riunire tutti davanti al palazzo comunale per il saluto al "mondo", mentre viene steso un albero genealogico enorme.

Arriva anche il momento della S. Messa e l'atmosfera in chiesa cambia; il via-vai degli organizzatori c'è sempre, il coro prova i canti, le persone entrano ed escono per portare una quantità incredibile di doni da portare all'offertorio, ma tutto si è svolto con la massima discrezione permettendo, a chi lo desiderava, il raccoglimento. Della S. Messa ricordo tutto, ma soprattutto le parole di padre Daniele che sono un inno d'amore per il

prossimo, e il momento dell'offertorio, quando gli Zarantonello che risiedono all'estero hanno portato all'altare i loro passaporti, segno di una vita passata all'estero con tutta la sofferenza che il distacco dal paese di origine può portare.

Al termine della celebrazione arriva l'ora del pranzo e si arriva in corso Palladio, aperto solo per gli Zarantonello, dove un efficientissimo ma discreto servizio d'ordine ci introduce in questo scenario oserei dire da film; una intera via allestita con tavoli rotondi ricoperti di tovaglie di fiandra, fiori al centro della tavola, bicchieri e posate tutti perfettamente allineati, insomma una cosa di una eleganza e raffinatezza vista solo nei grandi ristoranti, ma tutto organizzato e pensato per 1200 e più persone e grazie ad un validissimo staff di camerieri il servizio è stato efficientissimo, il cibo era delizioso. Quando ci si siede a tavola durante una festa, in genere lo si fa con persone conosciute e con cui ci si diverte io non conoscevo nessuno, ma sono bastati cinque minuti a tavola con tre splendide donne Zarantonello e i loro mariti (che hanno subito fatto comunella con il mio lamentandosi del caratteraccio delle donne Zarantonello) per farmi capire che la giornata sarebbe proseguita al meglio.

Purtroppo al momento del dolce è scoppiato un temporale fortissimo ma questo non ha fermato la festa; tutti al riparo sotto un portico abbiamo ricominciato a chiacchierare e a scambiarci informazioni sulle nostre famiglie mentre facevano la loro comparsa i dolci fatti con le ricette delle nonne e credo di aver messo su almeno un chilo!!!

Ora ho bisogno di un attimo per me e vado nella sala espositiva nel Log-

giato del Municipio, guardo le vecchie foto osservo, anche per deformazione professionale, i tratti comuni che vedo in molte persone ritratte in quelle foto e sono tratti che ho visto anche in mio padre: " eh sì papà, questa è la nostra famiglia"... Vedo il grande albero genealogico, sono commossa e penso alla mia mitica bisnonna: "cara Teresita mi piacerebbe rimettere il tuo rametto a posto in questo grande albero... tu, il nonno Antonio, papà ed io. Sai penso che mi preparerò al prossimo raduno mondiale in Italia...cercherò notizie, mi informerò e magari, per Trissino 2011, ti sistemo."

Marina Zarantonello
Milano

LAUREA DI UNO ZARANTONELLO

Può sembrare che queste foto siano state fatte in corso Palladio a Vicenza, vista la maglietta e il cappello usati in occasione della festa a Vicenza ma





IL VIAGGIO IN AMERICA

9° RADUNO A DAYTONA (USA)

Sono passati ormai quasi due anni da quel maggio 2009.... dal nostro viaggio di famiglia...

Io sono una dei partecipanti che con entusiasmo sono partiti colmi di aspettative verso una meta tutta da scoprire.... e che scoperta!!!!!!

Come da programma, i primi tre giorni li abbiamo trascorsi a New York.... Un mito di città!!

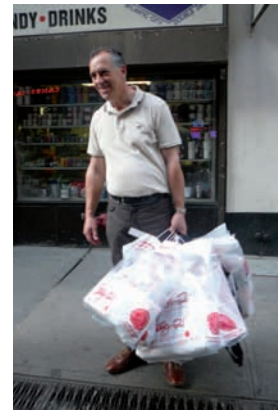
Prima di partire ero un pò scettica in merito... quelle immagini nella mia mente.... grandi magazzini, grandi grattacieli, grandi tombini che fumano fino ad un metro di altezza.... grande coca cola, grandi hamburger.... tutto così grande da essere megalomane e quasi fastidioso....

Sì in effetti, abbiamo trovato anche questo, la big america.... the big apple.... ma la sorpresa è stata più grande dei miei pregiudizi.... Sono stata rapita e affascinata da questa grande città cosmopolita, dove ogni cosa c'è, esiste e anche la cosa più strana è accessibile e facile.... tutto è organizzato in modo molto semplice.... e forse proprio questa è la più grande differenza che ho riscontrato con il nostro paese....

Un'organizzazione semplice.... veloce e immediata.... che ti permette di fare, vedere, provare tante cose senza mille casini e procedure complicate....

Sono stati giorni intensi e bellissimi, ma forse l'esperienza più simpatica e indimenticabile è stato il nostro mitico giorno libero!!!!

Io, Marco, Susi e Gianfranco siamo andati a visitare la mostra "the body"



... e ci hanno presi tutti per matti.... corpi umani "veri"... "spellati", dove vedi tutti gli organi, i muscoli, i nervi.... Sì in effetti era proprio così, ma era veramente interessante... tante cose che

nemmeno sui libri di anatomia sono così chiare le abbiamo viste e scoperte lì.... È proprio vero che le cose bisogna affrontarle prima di dare un giudizio....

Il pomeriggio, dopo un pranzo in un localino vicino al porto ci siamo dedicati allo shopping.... al mitico Abercrombie & Fitch... e in quel fantastico negozietto sotto il Rockefeller Center.... al Lewis store.... al gigantesco shop della M&M....

Pensate che abbiamo dovuto comprare un trolley per portarci a casa gli acquisti fatti....

Ma in effetti, se pensavamo di aver sbancato noi i negozi del centro, non avevamo fatto i conti con altri di noi... Al nostro rientro in albergo verso le 19.00 chi vediamo arrivare con un taxi, ovviamente giallo???... due uomini del nostro gruppo sono scesi con almeno cinque sporte di acquisti per mano uomini vi rendete conto???? e la cosa più divertente era il loro sorriso, felicemente stampato in viso.... evidentemente soddisfatti e per nulla stanchi dopo un giorno trascorso ai grandi magazzini di Macy!!!! E le loro mogli, direte voi??? le mogli in effetti le abbiamo incontrate più tardi in ascensore e pensate, anche loro con le mani colme di sporte La

non è così.

Sono state fatte a Padova davanti al palazzo del Bo il 10 dicembre 2010 in occasione della laurea di Davide Zarantonello.

Davide si è laureato in ingegneria chimica con 110 e lode e da buon Zarantonello ha festeggiato con familiari, amici, parenti e una delegazione di Zarantonello.

I cinque anni universitari non sono bastati per incontrare nuovi Zarantonello, ma grazie a Padova avvenne il galeotto incontro con la bellunese. E così anche tra le montagne sono state divulgate le secolari tradizioni vicentine!

E visto che era suo desiderio visitare la California con Sara (la sua morosa, fresca di laurea anche lei) come regalo, abbiamo pensato di mandarlo anche come inviato speciale alla ricerca di nuovi Zarantonello, in previsione della prossima festa all'estero che potrebbe essere in California.

Pierina, Silvia Sara e Francesco Z.



2007 - DELEGAZIONE Z. DAGLI STATI UNITI SUL LAGO DI GARDA



NEW YORK 2009
Sullo sfondo il ponte di Brooklyn



VICENZA 2007



VICENZA 2007



VICENZA 2007



VICENZA 2007



DAYTONA 2009 - Sorelle e papà di Ron e Mario

loro minima parte!!!! Credo che questa giornata di assoluta libertà se la ricordino in molti, chi per un motivo chi per l'altro.... New York è bella così... da girare semplicemente a piedi e tutta da scoprire!!!!

Ma la nostra meta rimaneva la Florida!!! Daytona ci aspettava!!! E noi puntuali e precisi siamo arrivati.... ospiti di Gianna e Ron, nella loro stupenda dimora in riva all'oceano al quarto piano di un condominio alto 21 piani.....

Pensate che questo condominio proprio all'ultimo piano mette a disposizione dei condomini una stanza enorme (ball room) per feste, ritrovi ecc... e proprio lì noi abbiamo fatto il nostro pranzo il giorno della festa...

Tutto organizzato da Ron e Gianna.... Eravamo circa un centinaio, è stato bello...

La mattina abbiamo partecipato alla messa animando la celebrazione con i canti che abbiamo saputo mettere insieme all'ultimo minuto... come solo noi italiani sappiamo fare... ma devo dire che il contributo più grande lo ha reso Stefano, il nostro "mitico musicista" del gruppo, che ci ha accompagnato alla chitarra salvando parte dell'improvvisata....

Terminata la messa, abbiamo pranzato a casa di Gianna e poi ci siamo dedicati un paio di ore di libertà sulla spiaggia davanti casa... immaginatevi una spiaggia lunga chilometri e larga almeno 100 metri... l'oceano immenso, gabbiani che planano e piccoli uccellini che trotano lungo la spiaggia....

Ci sarebbero altre cento cose da raccontare di questo viaggio... a partire dalle nostre mitiche e simpaticissime accompagnatrici, Anna e Laura, alla visita allo Space Center, alla statua della libertà e al museo degli immi-

grati, o quando abbiamo visto volare sopra di noi niente di meno che l'Air Force One.... che paura!!!

Ogni giorno in effetti porta con sé un ricordo bellissimo, divertente e molto intenso, ma ciò che ricordo e conservo in modo più prezioso è racchiuso nel vero significato del viaggio stesso. Ogni legame, a partire da quello familiare, (che noi rappresentiamo in questi viaggi e nelle nostre feste), per sopravvivere e mantenersi nel tempo ha bisogno di condivisione, c'è bisogno di vedersi, parlare, viaggiare, fare, festeggiare, ricordare, insomma CONDIVIDERE... E non è importante l'età, ci ritroviamo piccoli, ragazzi, adulti e anziani coinvolti tutti in una grande avventura e ognuno ... ci mette il suo e a modo suo.....

Mi auguro che di queste occasioni ce ne siano ancora molte, anche se dobbiamo essere realistici... costano il loro pacchetto di fatica!!! Per questo ringrazio di cuore chi ogni anno pensa, organizza e realizza queste occasioni..... veri spunti di incontro e di condivisione.

*Un abbraccio forte forte a tutti!!!!!!
Federica Zarantonello*

È NATA LA NOSTRA STORIA

Sono trascorsi 22 anni dal primo raduno a Pozzolengo, voluto fortemente da mio padre che desiderava incontrare i suoi parenti lontani e conoscere le sue origini.

È stato proprio per quel suo desiderio che abbiamo iniziato a raccogliere le prime

informazioni in merito alla nostra storia e alla provenienza delle nostre famiglie.

Grazie ai nostri storici della Piana di Valdagno, Giannino Z. e Piero Zanatta (personaggio dal volto nostalgico, ma dal carattere molto operativo, quasi come fosse uno Z., non per nulla il suo cognome inizia con la z), che hanno redatto gli avvenimenti delle 48 contrade della Piana, luogo dove gli Zarantonello sono storicamente un punto fermo, siamo riusciti a raccogliere così tanto materiale da poter pubblicare un libro.

Nel libro ci sono più di 10 anni di ricerche svolte negli archivi parrocchiali, provinciali, comunali, nei catasti, negli archivi di Stato, nelle carte toponomastiche, nei cimiteri, ma anche racconti personali e ricordi.

Oltre alla storia, nel volume potete trovare un capitolo dove sono pubblicate le foto dei visi di 600 partecipanti alla festa di Vicenza; sarà sicuramente piacevole e divertente notare in questi volti la somiglianza nei tratti somatici tipici della famiglia Z. Il capitolo è stato da me battezzato: "FACE DA ZARA" e c'è veramente da stupirsi, guardando queste foto, quanto hanno in comune gli Z. di tutto il mondo.

Il volume rimarrà negli annali come una pietra miliare ricordando la storia del nostro cognome e i nostri meravigliosi incontri che verranno poi rammentati dai nostri discendenti.

Abbiamo pensato di produrre una serie limitata di 200 volumi e l'opera sarà disponibile al prezzo di circa 25,00 € presso la Villa Trissino in occasione del raduno mondiale.

Proprio perché a tiratura limitata propongo, a chi è interessato, di fare al più presto la prenotazione on-line sul sito degli Zarantonello.

Aspetto le vostre prenotazioni sia per il libro sia per la festa.

Gianfranco Z. - Sirmione

DAL PRESIDENTE

Quest'anno celebriamo il 10° raduno delle famiglie Zarantonello nel mondo. Un sentito ringraziamento per la collaborazione del gruppo direttivo e per i 31 anni di lavoro e ricerche iniziate nel 1980 dal paron Giovanni Zarantonello da Sirmione. Il segno che lasceremo a Trissino, la cittadina che ci ha ospitato, sarà un Monumento al Migrante, che verrà inaugurato la sera di sabato 4 giugno.

Il nostro caloroso ringraziamento va a Giovanni e Livio Zarantonello di Trissino per il loro impegno e la loro caparbia nella realizzazione di questa iniziativa e nel reperimento dei fondi presso le famiglie che hanno avuto emigranti e presso amici sensibili a questo tema, oggi molto sentito. Giovanni e Livio hanno lavorato due anni per convincere il Direttivo, per studiare il tipo di opera e per arrivare alla conclusione del progetto, affidato allo scultore Romeo Sandrin. Con lui hanno lavorato per trovare un'immagine che rappresentasse efficacemente quello che, in un passato nemmeno troppo lontano, è stato un dramma per molte nostre famiglie.

Il monumento in bronzo, che misura 1.10 m. di larghezza e 1.70 m. di altezza, verrà collocato davanti al sagrato della chiesa di s. Pietro in Trissino.

Vogliamo ringraziare Mons. Carlo Guidolin, Parroco pro tempore, per la sua disponibilità ad accogliere il monumento e per l'aiuto fornitoci nell'espletamento delle pratiche burocratiche.

Un sentito ringraziamento anche al Sindaco, ing. Claudio Rancan, e all'Amministrazione Comunale di Trissino, che hanno apprezzato il nostro dono alla città e saranno presenti all'inaugurazione insieme a tutta la popolazione. Dopo la cerimonia, appuntamento per tutti presso la struttura del campo di hockey: qui Paolo Z. di Novellara con il suo staff preparerà la sua specialità, lo gnocco fritto, mentre Sereno Z. della Piana di Valdagno insieme alla sua band allietterà la serata con musiche popolari e anni '60.

Aldo Z. Sirmione



REMO: L'ULTIMO ARTIGIANO DELL'ARTE ORGANARIA A CORNEDO



Remo nacque a Cornedo il 14 gennaio del 1912 da Teresa Libondi e dal costruttore d'organi Beniamino Zarantonello. Ragazzo timido e dotato di particolare sensibilità musicale, a tredici anni divenne l'organista del paese - incarico che ricoprì per tutta la vita. Dal padre apprese i piccoli segreti dell'organaro e un mestiere che fece suo. Ultimo di cinque figli, finirà per restare il custode dell'arte paterna avviata dal nonno Bartolomeo. L'11 aprile del 1941, il padre Beniamino morì. Erano gli anni della guerra e Remo si trovò da solo a gestire un'attività ormai

rara: l'unica nella provincia di Vicenza. La prospettiva lo entusiasmava e lo preoccupava molto. Le abilità riconosciutegli, però, superarono presto i confini della provincia e della regione e lo spinsero a costruire centoventicinque nuovi strumenti e a restaurarne moltissimi altri.

Il 13 maggio del 1944 Remo sposò Concetta Montagna, una ragazza dal carattere forte e incoraggiante. Quella che ci voleva per un uomo mite come lui, dissero i parenti. Dalla loro unione nacquero otto figli: sette femmine e un maschio. Nel frattempo la tecnica organaria si stava evolvendo. L'organo da pneumatico divenne elettrico, dunque Remo - sempre attento al nuovo - si recò in Germania per apprendere tecniche più moderne. Erano anni di fervide attività: casa Zarantonello era un andirivieni di sacerdoti e musicisti, un rincorrersi di progetti e collaudi.

A cinquantasei anni Remo venne colto da infarto. Si rimise presto, ma divenne fragile e sempre più preoccupato di non riuscire più a sostenere il peso della bottega. Le figlie erano impegnate nello studio e il figlio ancora troppo giovane per sobbarcarsi ad una tale eredità.

Remo morì il 15 giugno 1970. Della sua arte parlano gli organi custoditi nelle chiese sparse in tutta Italia e gli armonium portati dai missionari in tutto il mondo. Grazie alla sua attività Cornedo è menzionato per la tradizione organaria di strumenti musicali nel "Grande Dizionario Enciclopedico" UTET. Il suo laboratorio è stato culla per molti operai che sono diventati artigiani apprezzati nell'arte del legno e che si sono presi cura della manutenzione dei suoi organi. Quello di Cornedo, fabbricato da Beniamino per la vecchia chiesa parrocchiale nel 1912, venne riadattato da Remo per la chiesa attuale con il proponimento di ampliarlo in un secondo momento. Ma il desiderio che alla comunità di Cornedo restasse uno strumento esemplare dell'arte organaria restò tale.



Nel mese di giugno, nell'anniversario dei quarant'anni dalla scomparsa, lo ricorderemo con una giornata a lui dedicata, per raccontare l'arte organaria, parlare di musica e della grande umanità di Remo.

Mario Z.



2010 - La famiglia di Remo Mastro Organaro

PRENOTAZIONE PER FUTURE FESTE

Le prenotazioni alla festa si ricevono contattando i capogruppi delle varie regioni:

Bologna	BO	Z. IVANO	051	6630492
Novellara	RE	Z. PAOLO	339	4849351
Novellara	RE	Z. GABRIELLA	334	7549365
Roma	Roma	Z. GUGLIELMO	06	61697450
Pozzolenigo	BS	Z. ALDO	329	5608710
Desenzano	BS	Z. ROBERTA	329	5608725
Sirmione	BS	Z. G. FRANCO	335	5662247
Sirmione	BS	Z. LUCIANO	335	7527389
Brescia	BS	Z. CARLO Paron	030	2007245
Montichiari	BS	Z. UMBERTO	338	4061401
Macherio	MI	Z. ITALO	039	2013617
Triuggio	MI	Z. ANDREA	039	2011952
Este	PD	Z. FLAVIANO	0429	602833
Este	PD	Z. CLAUDIA	347	1787295
Verona	VR	Z. SEVERINO	045	528406
Caldogno	VI	Z. LUCA	339	2063979
Favaro Veneto	PD	Z. SERGIO	041	631102
Arzignano	VI	Z. ARDUINO	348	6289602
Cornedo	VI	Z. TERESA	0445	952902
Piana di V.	VI	Z. ANNA	0445	431509
Piana di V.	VI	Z. SERENO Segretario	335	6538551
Muzzolon	VI	Z. PAOLA	340	0877877
Muzzolon	VI	Z. LUCIANO	0445	430134
Spagnago	VI	Z. GIANNINO	0445	430412
Polegge	VI	Z. PAOLO	0444	596088
Trissino	VI	Z. GIOVANNI	0445	962906
Trissino	VI	Z. PIETRO	0445	962894
Trissino	VI	Z. LIVIO	335	7186610
Trissino	VI	Z. ENZO	348	2237020
Valdagno	VI	Z. FRANCESCO	348	7061345
Nogarole	VI	Z. GIUSEPPE	0444	427154
Costabissara	VI	Z. PIERANGELO	0444	970332
Bertesina	VI	Z. VALERIO	0444	510995
Vicenza	VI	Z. CHIARA	0444	510407
Alonte	VI	Z. ROBERTO	0444	835356
Sossano	VI	Z. GAETANO	0444	885481
Varese	VA	Z. MARIA	0332	647529
Arsago al Seprio	VA	Z. RENATO	349	1800313
Milano	MI	Z. MARINA	329	0665413

Agno Svizzera Z. LIVIO 0041 091 600 26 89

Rosario Argentina Z. GERMANO 0054 9 3464 527 463
e-mail:horacio92@hotmail.com

Mount Isa Australia Z. GIANNI 0061 07 4743 9005
e-mail:santinoz@bigpond.com

Buenos Aires Argentina Z. PINO 0054 11 4567 4458
cell. 0054 11 15 6054 7551
e-mail:pinoleo@hotmail.com

Daytona Florida Z. GIANNA 001 386 253 3223
cell. 001 386 843 1981
e-mail:jron22@hotmail.com
e-mail:giapiazg@yahoo.com

Fronton Francia Z. PLACIDO 0333 561355891

Chicago USA Z. RON 001 312 377 6728
e-mail:zarantenello@aol.com

Inghilterra Z. GIOVANNI 0181 398 9727

Germania Z. CARLA 0049 170 283 5770
e-mail:zarantenello@aol.com

REDAZIONE ZARANTONELLO DAY

e-mail:gzarantonello@azcolor.it

Stampa AZ Color s.r.l. - Sirmione Italy - Tel 030 9196343

Per **disattivare** il vostro contatto inviateci una e-mail all'indirizzo **gzarantonello@azcolor.it** o un **fax al n. 030 9904001**

Gianfranco Zarantonello Cell. 335 5662247

Roberta Zarantonello Cell. 329 5608725

Federica Zarantonello Cell. 366 6544072

Per qualsiasi pubblicazione scrivere sul sito internet **www.zarantonello.it**